In tutte le regioni del Mezzogiorno

Manifestazioni, assemblee e cortei contro il vile sequestro di Napoli

A Palermo, L'Aquila, Potenza e Matera grandi manifestazioni unitarie — Numerose mozioni di condanna da parte di consigli comunali, consigli di fabbrica e associazioni democratiche — Telegrammi e attestazioni di solidarietà a Francesco De Martino e al segretario del PSI, Craxi

Dalla nostra redazione

PALERMO — La risposta dei lavoratori, dei cittadini, dei democratici palermitani, non si è fatta attendere all'appello lanciato da tutti i partiti costituzionali, dalla presidenza dell'assemblea regionale e dalla giunta di governo. Palermo ha risposto ieri sera con una grande, civile manifestazione.

In piazza Politeama i cittadini palermitani si sono dati appuntamento per esprimere in maniera unitaria la decisa determinazione contro la violenza e qualsiasi tentativo eversivo. La manifestazione, indetta da uno schieramento ampio che va dalla DC al PCI, il PSI, il PSDI, il PRI sino al PLI, oltre che la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, è stata l'occasione per di un impegno eccezionale per difendere la democratizzazione, le istituzioni, di fronte al provocatorio disegno eversivo che ha raggiunto uno dei livelli più preoccupanti col sequestro dell'esponente socialista di Napoli Guido De Martino.

Per la prima volta a Palermo in una manifestazione unitaria di questo tipo ha preso la parola il sindaco, il dc Carmelo Scoma, eletto sulla base di una intesa programmatica. Hanno poi parlato il segretario provinciale della federazione del PSI, Rocco Lo Verde e un rappresentante della Federazione sindacale unitaria.

A Palermo si sono fatti interpreti di questa esigenza le maestranze dei maggiori nuclei operai della città, il Cantiere navale e la SIT SIEMENS, la fabbrica quest'ultima il cui stabilimento di Carini è stato obiettivo ieri l'altro di un attentato dinamitardo che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Il consiglio di fabbrica dei Cantieri navali di Palermo (gruppo IRI ex Piaggio) afferma in una risoluzione che «le forze reazionarie che operano all'ombra di inconfessabili protezioni si ripromettono di modificare il quadro politico per farlo arretrare su posizioni di destra onde colpire gli interessi dei lavoratori e la linea di unità di tutte le forze democratiche».

Il consiglio di fabbrica della SIT SIEMENS, a sua volta, ha rivolto un appello a tutti gli operai per una decisa vigilanza, per la sicurezza del posto di lavoro, e per tenersi pronti a rispondere qualsiasi provocazione tendente a seminare terrore e confusione tra i lavoratori. Dal canto loro anche le organizzazioni giovanili di tutti i partiti democratici hanno lanciato un appello alla vigilanza. Il consiglio comunale di Enna ha approvato un ordine del giorno analogo.

* * *

L'AQUILA — Con una forte manifestazione unitaria tenuta ieri sera a piazza del Duomo L'Aquila democratica ed antifascista ha condannato il rapimento del figlio dell'on. Francesco De Martino. Alla manifestazione ha preso parte l'amministrazione comunale e i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e i tre segretari delle organizzazioni sindacali unitarie. Alla folla radunata nella vasta piazza hanno parlato il sindaco della città, il compagno Rossi del PSI, il sindacalista Cherubini della Federazione CGIL CISL UIL, il capogruppo al Comune dell'Aquila del PRI Badia, il compagno Alvaro Iovanitti, segretario della Federazione comunista dell'Aquila e Luciano Fabiani della DC.

* * *

POTENZA — Il Consiglio regionale di Basilicata ha espresso stamane ferma condanna contro la violenza eversiva culminata nel rapimento del compagno Guido De Martino e profonda solidarietà umana e politica alla famiglia De Martino e al Partito socialista italiano. Il presidente del Consiglio, senatore Barda, ha detto che la risposta alla strategia della tensione e della eversione, giunta a tale svolta, deve essere unitaria, senza emotività, ma di decisa fermezza delle istituzioni repubblicane.

Il compagno Giacomo Schettini, a nome del gruppo comunista, rilevando la grande maturità democratica, la fiducia e la forza della risposta unitaria che si leva da tutto il paese, che ha dato la grandiosa manifestazione di Napoli, ed esprimendo la profonda solidarietà dei comunisti lucani alla famiglia De Martino e al Partito socialista, ha affermato che sono ormai necessari sbocchi politici unitari ad una situazione che non si può reggere più con equilibri superati.

L'esigenza di risposte politiche al gravissimo attentato alla democrazia nel nostro paese, è contenuta anche nei discorsi del compagno Cassano del PSI e Covelli del PSDI, e del consigliere Marchetto per il gruppo dc. Il presidente della Giunta regionale, Verrastro, ha espresso l'esigenza di un profondo ripensamento per ritrovare i valori democratici smarriti. In una forte manifestazione unitaria promossa dai partiti dell'arco costituzionale e dai sindacati hanno parlato ieri sera a Potenza il presidente del Consiglio regionale, Bardi, il sindaco della città, Mecca e il segretario regionale della CGIL, Tammone per la federazione sindacale.

* * *

MATERA — Forze politiche, organizzazioni sindacali e professionali, giovani e lavoratori stanno dando una risposta ferma e unitaria contro il sequestro di Guido De Martino. A Matera e in altri grossi centri della provincia si stanno tenendo manifestazioni promosse unitariamente da consigli comunali, dalle forze politiche, sindacali e professionali. Nel capoluogo si terrà stamane un grande comizio in piazza Vittorio Veneto. Il comitato promotore del sindacato di polizia e la segreteria della Federazione CGIL CISL-UIL di Matera, in un comunicato congiunto hanno duramente condannato la grave provocazione antidemocratica, annunciando che il 97% dei poliziotti della provincia hanno aderito ai sindacati unitari.

Assemblee, comizi e manifestazioni si sono svolte o si svolgeranno a Tricarico, Irsina, Grassano, Scansano, Bernalda, Stigliano.

* * *

BARI — Un telegramma di solidarietà è stato inviato all'on. De Martino, a nome del Consiglio regionale e dell'ufficio di presidenza, dal vice presidente dell'assemblea, Panico. Panico ha inoltre inviato un telegramma alla Direzione nazionale ed alla Federazione provinciale del PSI.

* * *

COSENZA — Si è svolta ieri sera a Cosenza, nel salone consiliare del municipio, una manifestazione unitaria promossa dai sindacati e dai partiti democratici per esprimere lo sdegno della città e della provincia cosentina contro l'ondata di violenze e di eversione che ha investito il nostro paese ed è culminato nel sequestro De Martino.

* * *

FOGGIA — Anche nella provincia di Foggia il rapimento del compagno Guido De Martino ha suscitato profondo sdegno. La giunta comunale di Foggia ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà nei confronti della famiglia De Martino, rilevando come il gesto rappresenti un grave attacco alla democrazia.

Inizia oggi a Nuoro la conferenza regionale della FGCI

I giovani comunisti sardi discutono su occupazione e rinascita dell'isola

I lavori, che si svolgeranno nella sala dell'INCA, introdotti dal compagno Massimo Palmas - Al centro del dibattito la costruzione di un ampio fronte di lotta che unisca le masse giovanili

Dal nostro corrispondente

NUORO — La conferenza regionale dei giovani comunisti si apre oggi a Nuoro, nella sala INCA con la relazione del compagno Massimo Palmas, della segreteria regionale della FGCI e la presenza di 126 delegati (in rappresentanza di 6.312 iscritti) e di alcune centinaia di invitati. Al centro del dibattito saranno i temi della condizione giovanile nell'isola e le iniziative dei giovani comunisti sardi per la costruzione di un ampio fronte di lotta e di mobilitazione di massa per il lavoro e la rinascita.

I giovani comunisti sardi per la costruzione di un ampio fronte di lotta e di mobilitazione di massa per il lavoro e la rinascita.

All'ordine del giorno della conferenza che si tiene nel quadro delle iniziative preparatorie del primo congresso regionale della FGCI indetto a Cagliari nei giorni 15, 16 e 17 aprile è prevista la partecipazione dei rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti democratici, oltre a delegazioni delle leghe dei disoccupati, e dei comitati unitari della scuola.

I problemi della occupazione e della rinascita saranno al centro della relazione del compagno Palmas. Infatti si intende assicurare la partecipazione dei giovani al movimento di lotta per realizzare il piano triennale di sviluppo. La programmazione deve rappresentare una base avanzata ed un punto di riferimento preciso e qualificato nella lotta dei giovani per lo studio ed il lavoro.

I giovani sardi possono assumere il ruolo di protagonisti della rinascita se la loro lotta non si esaurirà a momenti di partecipazione consapevole alla politica di piano. A questo scopo occorre un collegamento stretto nel movimento della gioventù alla democrazia organizzata e agli strumenti della programmazione (Regioni, comprensori, comunità montane, enti locali).

Per garantire continuità ed efficacia al movimento della gioventù sarda, la FGCI propone la costituzione di consulte giovanili presso il consiglio regionale, i consigli comprensoriali ed i comuni, ed allo stesso tempo lancia una campagna di iniziative politiche e culturali dirette a rafforzare il sentimento autonomistico delle giovani generazioni sarde.

Agostino Erittu

Denunciato sindaco dc di Vasto per la chiesetta del '600 abbattuta

L'AQUILA — La sovrintendente regionale abruzzese ai monumenti, arch. Graziana Barbato, ha inoltrato al pretore di Vasto (Chieti) Solarino una denuncia contro il sindaco della cittadina adriatica, geometra Notaro (Dc), in relazione alla vicenda della chiesetta scicentesca abbattuta dalla ruspa comunale nel volgere di qualche ora.

La denuncia parla di violazione dei vincoli esistenti sugli edifici monumentali risalente a più di 50 anni orsono. Il comune di Vasto ha rilasciato licenza edilizia a se stesso, dopo aver approvato un regolare progetto di costruzione di una nuova chiesa. Secondo la sovrintendenza, che ha inviato a Vasto l'arch. Mancini, il progetto lo prevede la deturpazione della pianta originaria della chiesetta della «Madonna dei sette dolori», monumento seicentesco protetto da vincolo, anche se numerose opere di restauro sono intervenute, negli anni, a consolidare l'edificio sacro.

SARDEGNA - Da parte della segreteria del PCI

Riserve e perplessità sul decreto EGAM

CAGLIARI — La segreteria regionale del PCI ha iniziato l'esame del decreto legge sullo scioglimento dell'EGAM e sulla sistemazione del settore minerario metallurgico.

Sulla base delle posizioni espresse nella riunione della direzione nazionale del PCI, presieduta dai compagni Luciano Barca, della direzione, e Mario Birardi, della segreteria del Partito, sono state avanzate riserve e perplessità su alcuni importanti punti del decreto.

E' stata riaffermata la necessità di procedere subito alla costituzione di un organismo dotato di autonomia e di personalità giuridica che assicuri l'unità e la necessaria ristrutturazione del settore. Soprattutto occorre procedere, in tempi brevi, alla attuazione di un programma complessivo di sviluppo del comparto, sulla base della verifica e del finanziamento dei piani già annunciati, nonché del progetto della Regione Sarda.

Si pone inoltre la esigenza di assicurare non solo la difesa dei lavoratori attualmente occupati, ma la salvaguardia e l'incremento occupativi.

La segreteria regionale del PCI ha deciso di proseguire l'esame del decreto e di prendere le necessarie iniziative per intensificare la battaglia per lo sviluppo del settore e per la creazione in Sardegna di una base mineraria-metallurgica manifatturiera, elemento questo necessario per il progresso produttivo qualificato dell'isola e del Paese.

il dito nell'occhio

Antilopi e carciofi

15 giorni di reclusione sono stati inflitti dai giudici cagliaritani a tre giovani resisi colpevoli del furto di 49 carciofi (49, non uno di più, non uno di meno) e 10 cardi.

Non riteniamo infondata la condanna: chi si ricchia di reati, anche apparentemente minimi come questi, deve essere punito.

Riteniamo invece che debba essere rispettata la norma secondo cui ad ogni reato va applicata una pena proporzionale alla gravità. Per cui, se pensiamo, venisse presa al laccio una Antilope ladra di miliardi bisognerebbe decidere la condanna partendo dai carciofi: 49 carciofi, 15 giorni. Un miliardo 3 mila anni di carcere. Perché con un miliardo uno potrebbe comprare tutta, più o meno, la produzione sarda di carciofi per non sappiamo quanti anni.

Naturalmente ciò non succede. Forse perché la giustizia assegna, come è giusto, più valore di quanto di prima necessità. Rubare pane è grave, in quanto il pane si mangia. Rubare soldi no, soprattutto attraverso bustarelle. Infatti, non si è mai visto il popolo chiedere bustarelle, mentre lo si è visto stesso chiedere pane.

Intanto un altro giovane è stato arrestato: lo hanno trovato privo di sensi in una strada cittadina, forse in preda a sostanze allucinogene.

Ora lo metteranno in carcere? E' anche possibile. Magari diverrebbe compagno di cella dei ladri di carciofi. Così la società sarebbe a posto. I pericoli pubblici sono in galera, i carciofi e le arance rannoi al macero per mantenere alti i prezzi, le antilopi rimangono in libertà (e le sottoantilopi anche le gazzelle, i ratti di peri feria).

Tutto va ben, madama la marchesa.

Il malessere degli adolescenti nei paesi interni calabresi

Un anno dopo l'altro in attesa di emigrare o di trovare marito

Angoscia e solitudine punteggiano la vita quotidiana in questi piccoli centri, immiseriti dall'emigrazione, dal progressivo invecchiamento della popolazione, dalla degradazione economica - Nascono un po' dappertutto dei piccoli club

Storie di fughe disperate, finite quasi sempre nelle stazioni ferroviarie delle grandi città La ricerca di un vivere diverso, fatto di libertà e di speranze - Una scuola quasi sempre sentita come estranea Un futuro vuoto, privo di prospettive

Nostro servizio

AMARONI — L'ultima fuga dal paese l'hanno organizzata in due. Antonio, infatti, ci aveva già provato una volta. Lo avevano riacciuffato i carabinieri su un treno diretto a Roma. Per che fare? La domanda non ha risposta. O meglio la risposta è implicita nella stessa fuga: quando solo, quando insieme dai cassetti di casa, un «piano» organizzato — vi un costume dopo lunghi conciliabuli sulla strada che dà bar porta a casa. Si scappa perché non si può vivere qui «come le galline», perché «non se la sente di continuare», conseguita la licenza media, rimanere sul la guadagna que perché passino gli anni, o perché non si vuole — ritornare — magari per la seconda volta — a frequentare la stessa classe della scuola dell'obbligo.

Di storie così ve ne sono a decine, la cronaca dei giornali locali è a volte densa di piccole notizie come queste. Per questo anche il punto da cui siamo partiti per fare questo discorso potrebbe essere un punto qualsiasi dell'emroterra calabrese. Amaroni, un piccolo centro collinare che si affaccia su una valle che guarda la fascia ionica stessa dal Catanzaro se fino ai Reggino, è quindi in un certo senso un pretesto soltanto, anfocasso ne. Il Comune retto dalla DC, ma poco importa da chi è amministrato, fa quel che può. Si amministra al la meglio, barcamenandosi fra le difficoltà, finanziarie e le divisioni di paese: le promesse demagogiche non mantenute, il turno che si organizza fra i disoccupati per un posto o due di spazzino, la paga oneria della emigrazione di ritorno, che pone questioni di reinserimento in un ambiente economico, culturale, sociale lontano mille miglia dalla vita che pure tra tanti sacrifici, frustrazioni, e rancori si conduceva in una città della Svizzera, della Germania o del Nord Italia.

E i giovani? I giovani non fanno parte dei problemi. Non certo per pigrizia o per cattiva volontà o per miopia politica. Il problema è che esso, questo problema, in una realtà come questa, è strutturalmente incompatibile con gli altri. E se vi entra, vi entra per forze di cose. Per la scuola, in primo luogo. I locali dove al l'interno una scuola esamen tare o media, l'organizzazione della refezione, quando c'è poi, per tutto il resto c'è il vuoto. Inevitabile. Ed è in questo ambiente ad esempio che Paolo, 16 anni, è stato a Catanzaro all'istituto tecnico, tutta di svenarsi. Lo hanno trovato in tempo e lo hanno soccorso. Ma per lui la fuga dal paese, dei problemi, ancora che un giovane in maturazione si sente addosso, poteva essere anche definitiva, irreparabile.

Il discorso con i giovani a questo punto, diventa anche più difficile. Un solco e insieme forte di risentimento e di repulsione li divide da una civiltà contadina ridotta ormai dalla emigrazione e dalla disgregazione, dalla mancanza di risultati tecnici, dalla nuova scienza e cultura innovatrice, alla larva di se stessa. La vita di ogni giorno è vissuta con dolore o con rabbia, individualmente, drammaticamente a volte, come abbiamo visto.

Di chi la colpa?, chiediamo provocatoriamente ad una classe di ragazzi che frequentano la terza media. Ci sono colpe? ci correggiamo subito dopo. La risposta è unanime. Si parla, significativamente, genericamente, di «libertà», la si rivendica ad ogni pie' sospinto, come una conquista da strappare appena raggiunta una «certa» età. Ma si parla più concretamente quando si va a fondo alle questioni. Il padre di Silvio è emigrato in Svizzera da 25 anni. Una vita di tre mesi all'anno: in casa la sperpera, ormai troppo. Il padre raggiungere Silvio in questa sperpera ha speso due anni di scuola media. A 16 anni frequenta ancora la seconda classe della scuola dell'obbligo e per la terza volta. Ne prenderà sì dell'anno scolastico è stato assente per giorni e giorni. Doveva partire per la Svizzera a Pasqua e, quindi, alla scuola non ci pensava più. Ora sa che in Svizzera a lavorare da muratore non ci andrà più. Suo padre, infatti, come dice, «è stato raro». Sulle strade — lì — non c'è più lavoro: dopo ritornerà per restarci.

Il padre di Elena è invece in Svizzera da 20 anni. Lo sta con la moglie. «Forse papà ritorna anche lui a Pasqua e non riparte più». Storie tutte eguali, anche quanto si trova però in una ragazza di 14 anni, che ha già maturato una grande sfiducia nei confronti della scuola dell'obbligo e della famiglia. Non vuole più andare a scuola. «Ci sono ragazze di 14 anni, dice Giuseppe. Io

Ragazzi per le vie di un piccolo paese della Calabria. Molte volte l'angoscia prende il sopravvento e l'idea di una fuga può essere affascinante

ho 16 anni, sono in terza media, a scuola, ci sto e compagna, correggo, ho figlio di un piccolo centro, sono emigrato, costretto con la madre ne... ritornato a un paese di montagna come un fazzoletto».

Davisi fra scuola e casa dunque. Ma quale scuola? Che cosa è intento la scuola per questi ragazzi? Un punto di aggregazione e forse... Ma proprio di fatti negativi che si... sono una specie tra fra loro problemi, quelli della... che rimane... che rimane...

Ci sono paesi... 21 marzo su tutte le... ragazzi... la... di... ragazzi di terza media... «questa» ordinazione. E' arrivato, il tema, con vent'anni di ritardo, però, quando ormai... il fenomeno migratorio e in riflusso, ma l'occasione ha fatto riflettere i ragazzi.

Il tema chiedeva di partire dalle esperienze personali per trattare la questione «di tanti uomini che lasciano il loro paese e la famiglia per andare in cerca di un lavoro». Il racconto di alcuni è stato lucido, incontenibile: le baracche svizzere, la mancanza dell'affetto, la mancanza della guida paterna e la frantumazione dell'unità familiare, hanno intrecciato un discorso alla fine del quale c'era la consapevolezza che qui dove vivono c'è bisogno «di lavoro e di sviluppo». E' una consapevolezza, questa, che si fa strada nel malessere di tanti giovani, di tanti ragazzi. «Che vale continuare dopo le medie se poi non ho la prospettiva del lavoro e nemmeno quella di andarmene da qui?», dice Giuseppe.

Rosanna, racconta la storia di amiche sue, più grandi di lei che una volta diplomate ora aspettano in casa di sposarsi. I due aspetti della vita di un ragazzo o di una ragazza, l'oggi e il domani si intersecano. Intanto si cercano momenti di vita associativa. Amaroni, poco più di 2.000 abitanti, 400 emigrati, ha ben 5 clubs. Sotto il nome inglese, prezioso, si nasconde la volontà di riunirsi, di discutere di incontrarsi, magari di fare musica. «Si stugge — dice un ragazzo «socio fondatore» di uno di questi circoli: — al bar che è il ritrovo obbligato per giovani e adulti dalle 6 di sera in poi». Uno di questi club porta in cima una scritta che presuppone «La Comune: qui si fa politica, cultura e si fanno feste».

Tutti vogliono queste strutture non hanno la vita facile. Giovani, con sospetto dagli anziani, i ragazzi così non si fanno «mettere strane idee in testa», dice qualcuno. Hanno vita difficile e il più delle volte diventano lacerati tra la nostalgia e la presenza degli adulti, problemi che, angoscianti, sono, fino a sembrare insuperabili, diventano frustranti. D'altra parte il circolo si chiude fra casa, campagna e scuola, e tutte queste iniziative dei ragazzi, una soluzione di contenuto che potrebbe essere, e in ogni caso è, pericolosa. Eppure in questi piccoli centri si fa politica, forse più che altrove, la battaglia elettorale è spesso infuocata. Ma che parte hanno in essa le nuove generazioni, quando a coinvolgerli non sono che le dispute personali o fra famiglie?

Il malessere per ciò che il «tradizionale» non sa o non può dare, si salda nei discorsi di questi giovani e di questi ragazzi con un malessere più profondo: quello che deriva dalla precarietà di un futuro che, salvata ormai la valvola di sicurezza della emigrazione, diventa privo di prospettive. Chi può va a ingrossare la protesta universitaria nel centro e nel nord del paese. Chi non può resta in paese con la prospettiva di andarsene. In qualunque modo possa farlo. La maggioranza in cui raccogliamo le testimonianze, come al solito, intanto un gruppo di «lavoratori» dalla scuola media di fronte al portone di ingresso della scuola. Voglia il rientrare o voglia di dissacrare magari spiando spavaldamente dai vetri, una «istituzione» che così come è non ha contribuito, assieme al resto, a realizzare le loro aspirazioni?

Nuccio Marullo

La comunità montana ha presentato alla Regione il piano stralcio

DUE MILIARDI PER LO SVILUPPO DEL GARGANO

Dalla nostra redazione

BARI — La comunità montana del Gargano — la più vasta d'Italia con i suoi 154 mila ettari, comprendente 13 comuni, diretta da una giunta di sinistra con un accordo programmatico sottoscritto dalla DC — ha consegnato in questi giorni alla giunta regionale per la approvazione, un piano stralcio di opere e di interventi per una spesa di oltre 2 miliardi, per far fronte ai bisogni più urgenti della popolazione, che ammonta a oltre 128 mila abitanti. Va detto subito che la comunità ha già stanziato la somma necessaria per le indagini conoscitive e preliminari per la stesura di un piano pluriennale.

Il carattere agro-silvo-pastorale del territorio ha indotto la comunità nella predisposizione del piano stralcio a dare priorità agli interventi in questo settore: si tratta di lavori per la conversione dei boschi ceduti in fustaie pascolabili, ricostituzione di boschi degradati dagli incendi e dei pascoli e di rimboschimenti per una spesa di 700 milioni. Gli interventi mirano soprattutto al potenziamento produttivo delle risorse forestali migliorando la produzione legnosa e nello stesso tempo mirano al sollievo della disoccupazione.

Il comparto zootecnico trova nel piano ampio spazio di attrezzature per interventi diretti al miglioramento di 175 ettari di pascolo e all'aumento della produzione delle foraggiere, e tende con strumenti operativi di sostegno per l'approvvigionamento idrico e di miglioramento della viabilità di accesso o di servizio alle aree pascolative. Tutti gli interventi nel settore forestale, compresi quelli del comparto zootecnico, verranno effettuati esclusivamente mediante silvo-pastorali.

Altro intervento di base che impegna una notevole parte della disponibilità finanziaria (966 milioni) riguarda il ripristino e il potenziamento della viabilità minore costituita da strade vicinali, tratturi, sentieri d'accesso ai boschi.

Ai fini inoltre dello sviluppo turistico che ha la sua importanza per il Gargano la comunità ha destinato l'8,93% di questa prima disponibilità finanziaria per la realizzazione di un approdo turistico in località Torre Mileto nel versante settentrionale della costa nel Comune di Sannicandro Garganico. Sono previsti inoltre impianti di parcheggi e collegamenti pubblici in zone ben identificate per dar vita ad un ordinato e razionale servizio sociale, nonché l'allargamento e sistemazione di alcuni tratti di strada interna, la cui attuale condizione rende difficile il transito ed il rientro di bagnanti nei centri abitati.

Per quanto riguarda questo piano stralcio si tratta ora di procedere con la massima sollecitudine alla sua approvazione mettendo al più presto nelle condizioni la comunità montana del Gargano di spendere la somma prevista. Approvazione del piano e contemporaneo accreditamento della somma stanziata alla tesoreria della comunità montana del Gargano e la condizione perché si proceda subito ai lavori in una zona in cui occorre operare con urgenza per il grave stato di degradazione.

Insistiamo su questo punto perché l'atteggiamento dell'assessorato regionale alla Agricoltura nei confronti del piano stralcio della comunità montana della Murgia nord occidentale non è stato adeguato all'urgenza dei bisogni e al ruolo autonomo di programmazione della comunità, quel piano in un primo tempo venne approvato dalla giunta e in seguito ottenuto di rilievi che, se necessari, andavano fatti in tempo utile. Ma soprattutto bisogna rispettare la legge e cioè, una volta approvato il piano, la somma per la sua esecuzione va accreditata alla comunità.

Italo Palasciano

CROTONE - Ricevuti in Comune i baraccati

Rivendicano il riesame delle graduatorie IACP

CROTONE — Manifestazione di baraccati, ieri mattina, davanti alla sede municipale di Crotone per protestare contro la graduatoria delle pubblicare dalla commissione provinciale per l'assegnazione di 48 alloggi, costruiti in zona Tufolo da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Catanzaro.

Una delegazione di manifestanti è stata ammessa a prendere la parola davanti al consiglio comunale — che era riunito per l'esame del bilancio preventivo 1977 — ed ha quindi fatto presente che diverse delle posizioni escluse dalla graduatoria erano state non sarebbero in possesso dei requisiti voluti dalla legge o in zona, cioè, non avrebbero potuto godere del punteggio che, invece, la commissione provinciale ha loro attribuito.

Si tratta di alloggi costruiti a senso dell'art. 6 del DPR 31.12.1972, n. 1035 [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...